

## COMMEMORAZIONE

LUIGI MASUTTI (\*) - MARCO VITTORIO COVASSI (\*\*)

### RODOLFO ZOCCHI, IN MEMORIAM

Un gentiluomo di classico stampo inglese, sempre elegante, nel fine completo di vigogna grigia da mezzogiorno nella «City» come nella tenuta «country» di buon velluto da «week end» in un «cottage» dell'Hertfordshire, sempre sorridente nell'aprirsi a un colloquio, sempre fedele a un impegno assunto sulla parola.

Così piace a noi tutti ricordare Rodolfo Zocchi, l'amico che ci ha lasciati il 5 agosto dell'anno scorso, spegnendosi con un ultimo affettuoso «grazie» rivolto alla sua Sposa e uscendo quasi con premurosa discrezione dal circuito dei rapporti con le persone che lo conobbero e che ne apprezzarono le elevate qualità di carattere, il livello di formazione, la finezza di cultura.

Era nato a Firenze il 10 agosto 1922.

Nel 1940, dunque con un anno d'anticipo rispetto all'ordinario *curriculum*, conseguì la maturità classica, traguardo luminoso di progetti per ogni liceale, ma incupito, per gli studenti di quella temperie, dal fosco prospettarsi di uno dei più dolorosi periodi della storia della nazione. La vita aveva già duramente provato, con la perdita del padre, il giovane Zocchi, cui gli anni universitari si stavano profilando sullo sfondo di un tetro scenario di incertezze. Egli si volse alle scienze agrarie: una vera scelta, meditata quanto poche altre, per chi usciva da una scuola che, unica allora, dava adito a tutte le facoltà e che certamente, in tempi di severa selezione, metteva gli allievi nella condizione di deliziarsi del canto di Omero, di ammirare l'incisività di Tacito, di comprendere la maestosa filosofia di Kant.

Rodolfo Zocchi fu un allievo modello, come attesta lo splendore del suo libretto universitario. La tesi di laurea non dovette tuttavia conferirgli

---

(\*) Dipartimento di Agronomia ambientale e produzioni vegetali. Università di Padova, Agripolis, 35020 Legnaro PD.

(\*\*) Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria, MiPAF, via Lanciola 12/a - 50125 Firenze.

Commemorazione tenuta nella Seduta pubblica dell'Accademia - Firenze, 23 novembre 2002.

un orientamento determinante, benché fosse stata impostata su un preciso tema afferente alle coltivazioni arboree.

Cominciò così, come per tanti neodottori, un periodo di ricerca congiunta del lavoro per necessità presenti (l'immediato dopoguerra!) e del cammino per il futuro. La dignità di uno stipendio fu assicurata all'inizio dall'assunzione in qualità di capo ufficio U.N.S.E.A. per gli ammassi agricoli nel comune di Firenzuola. Subito dopo, nel '46, l'insegnamento di «agraria e zootecnia» presso l'Istituto Tecnico Agrario di Firenze concedeva anche la soddisfazione di aver operato meritando la qualifica di «ottimo».

Questo però non poteva bastare alle aspirazioni in un giovane che avrebbe investito ogni suo talento nella speranza di un «gold-rush» della ricerca naturalistica. Già, ma in quale direzione? Con ogni evidenza, niente e nessuno fino a quel punto era riuscito a indicare a Rodolfo Zocchi il percorso scientifico più rispondente alle sue inclinazioni, alle sue attitudini e alla sua preparazione.

La luce si accese quando la Dottoressa Maria Matilde Principi, amica di famiglia, prospettò la possibilità di accedere all'Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna con una forma di frequentazione volontaria. Era qualche cosa di assolutamente inatteso. Lo stesso interessato ebbe molto più tardi a «confessare la completa povertà» delle sue conoscenze di allora in fatto entomologia. «Mi interessava la ricerca, questo sì, e soprattutto quella biologica». Fu la risposta a una chiamata del destino. Nel '47 Rodolfo Zocchi venne accolto nel bell'edificio bolognese di Via Filippo Re, 6, oggi condannato da una sorte beffarda a subire gli squallidi effetti di incomprensibili scelte urbanistiche, nell'oblio di una gloriosa tradizione dell'«*Alma mater*». Vi divenne facilmente un allievo convinto, come gli altri che stavano traendo profitto dall'insegnamento di Guido Grandi.

La severità del procedimento scientifico e l'esempio di dedizione assoluta all'impegno di ricerca avevano conferito al maestro un'autorevolezza che si riverberava sulla scuola di Bologna investendola di un prestigio quasi sacrale, tanto che gli entomologi che vissero l'esperienza dei decenni '30-'50 in Via Filippo Re potrebbero ben definirsi «i ragazzi del gruppo Grandi», come, nello stesso spirito di attaccamento alla scienza anche se in altro campo di indagine e con altro tipo di organizzazione dell'attività comune, pressappoco negli stessi anni, a Roma venivano chiamati «i ragazzi di Via Panisperna» Enrico Fermi e gli altri allievi del fisico Orso Mario Corbino. Rodolfo Zocchi, per l'interesse allo studio naturalistico che l'aveva indotto a orientarsi verso Bologna, fu così coinvolto nel turbine delle appassionate, operose ricerche che da quella sede



Foto 1

Rodolfo Zocchi in occasione della 6ª Assemblée Generale OILB-SROP, Firenze, settembre 1989.

tanta luce stavano diffondendo soprattutto nell'ambito della morfologia preimmaginale degli insetti, come una lampada accesa da Guido Grandi e fatta risplendere per chiarori orientati in direzioni particolari da ciascuno dei suoi allievi «storici».

A Rodolfo Zocchi, come agli altri entomologi che ebbero la ventura (e la costanza) di formarsi all'attivissima scuola di Bologna, si rivelò frut-

tuoso il condividere lo spirito di un impegno di indagine che oggi si definirebbe «full immersion». Furono certo proficui sotto l'ammaestramento di Giorgio Fiori, divenuto subito suo amico e tale sempre rimasto, l'estenuante controllo microscopico e l'accuratezza della trascrizione grafica, che una facile, inconsistente critica riteneva inutili esercizi di pedanteria morfologica fine a se stessa e che invece ponevano le basi di una verifica scrupolosamente attenta, perché fosse consegnato alla scienza un risultato chiarificatore e definitivo, quale elemento strutturale affidabile per l'edificio del «*verum stabile, cetera fumus*», caro a Guido Grandi. Sono paradigmatiche al riguardo le caratterizzazioni anatomo-descrittive che Rodolfo Zocchi pubblicò per i generi *Dioryctria* Zeller e *Phloeosinus* Chapuis: soprattutto nel caso di quest'ultimo, cui fanno capo, tra l'altro, alcune specie circummediterranee legate alle cupressacee, l'esito dell'indagine risulta di decisiva, tuttora insuperata utilità ai fini della discriminazione tassinomica. Il giovane fiorentino si era votato alla frequentazione dell'Istituto di Via Filippo Re nella convinzione di doverne osservare scrupolosamente l'orario di attività e l'assiduità dell'impegno, come egli ripensa nei versi di «Quel treno per Bologna», distillando ricordi di sacrifici sopportati in anni tetri per tanti di noi («gli ultimi dei quaranta») e tuttavia, per lui, «grandi di speranze»: potenza indomabile della volontà e dell'entusiasmo di un venticinquenne, tanto più se appena risollevato da desolanti preoccupazioni per le proprie condizioni fisiche. Da poco infatti Rodolfo Zocchi si era ripreso da una malattia che a quel tempo costituiva un autentico incubo soprattutto per i suoi coetanei: egli ne era stato liberato grazie al «Dono Svizzero» che gli aveva permesso di salvarsi con un assistito soggiorno ad Arosa, drammatico pur se risolutivo, da lui ricordato con serenità pari alla riconoscenza.

L'ambiente di Bologna, benché pervaso dall'austerità emanata dal prestigio (e dal carattere) del Direttore, doveva rivelarsi stimolante per il nuovo arrivato: non poco valse l'atmosfera di cordialità continuamente rinfrescata dallo spirito pulito di diversi giovani animatamente impegnati ad affrontare con coraggio il loro avvenire scientifico. Grandi li avrebbe segnalati tutti con paterna *pietas* nel presentare il suo *opus summum*. Alcuni di essi onorano oggi il nostro sodalizio. Di quel gruppo è mancato a noi purtroppo Giorgio Fiori, che per un'autentica affinità elettiva, immediatamente manifestatasi, al nuovo compagno di laboratorio si legò di un' «amicizia senza ombre nel tempo», come apertamente dichiarò lo stesso Rodolfo Zocchi nella commossa rievocazione tenuta in questa Accademia, riconoscendo che proprio nell'entusiasmo di Fiori trovava «forza per cominciare, non più giovanissimo, ricerche in un mondo /.../ quasi sconosciuto».

Sconosciuto forse sì, ma ben presto esplorato con vigore d'indagine e accuratezza di procedimento: il «primo incontro con Grandi» (la delicatezza formale del resoconto lascia trasparire il quadro di un esito non proprio brillante, benché tutt'altro che scoraggiante) avvenne nel febbraio 1948 e già nel «Bollettino» dell'Istituto dello stesso anno comparvero i due solidissimi lavori di biologia e morfologia su *Neurotoma flaviventris* Retzius e *Micronematus abbreviatus* Hartig<sup>1</sup>, quasi a preannunciare che quella sarebbe stata la severa impostazione di tanti altri contributi scientifici di Rodolfo Zocchi.



Foto 2

Ricordo di una escursione entomologica al Bosco del Teso – Appennino Tosco-Emiliano; Rodolfo Zocchi, con altri allievi intorno al maestro Guido Grandi (maggio 1951, foto S. Zangheri).

Cominciava intanto ad insorgere una sorta di tensione ideale nel configurarsi della personalità scientifica del neo-entomologo, qualche cosa che prima o poi si manifesta in ogni indagatore della natura: la predilezione per un più o meno vasto, ma pur sempre particolare, personale ambito di indagini. Per Rodolfo Zocchi tale fu il campo immenso dell'en-

---

<sup>1</sup> I due insetti sono noti oggi (ma fino a quando lo saranno?) come *N. saltuum* (Linnaeus) e *Pristiphora abbreviata* (Hartig); tuttavia in questa sede non si ritiene di dover procedere ad aggiornamenti sistematici per le specie studiate da Rodolfo Zocchi, tenuto conto, tra l'altro, della fugace durata delle correzioni dovute all'incalzante succedersi di revisioni a volte più nomenclatoriali che veramente tassonomiche.

tomologia forestale che da tempo attendeva in Italia di essere lavorato a dovere, mentre all'estero stavano maturando innovazioni concettuali e metodologiche di decisiva importanza. I progressi movevano soprattutto da scuole centroeuropee, forti del colossale patrimonio di cognizioni accumulato fino alla pubblicazione dei fondamentali «Forstinsekten Mitteleuropas» di Karl Escherich e del conseguente fiorire di studi epidemiologici per merito, tra l'altro, di Bodenheimer, Eidmann, Friederichs e Schwerdtfeger, parallelamente al delinarsi delle prime, importanti teorie demoeologiche elaborate da autori anglosassoni, quali Chapman, Nicholson e Thompson.

Da noi, dopo il «Manuale» di Giacomo Cecconi, che pur avrebbe potuto accendere l'aurora di ricerche entomologiche nel ricco, interessante complesso di ambienti forestali italici, non erano stati recati che sporadici, per quanto accurati e indiscutibilmente utili, contributi alla conoscenza di insetti di habitat silvani, tenuto conto anche della necessità di proteggere dalle infestazioni i vulnerabilissimi rimboschimenti di conifere che nel secondo dopoguerra si stavano ovunque eseguendo a ritmo incessante.

Rodolfo Zocchi fu l'iniziatore di una corrente di studi che non doveva più subire interruzioni o affievolimenti e che in lui ebbe a lungo un autorevole specialista. Ben quattordici dei ventidue principali suoi lavori di ricerca e le cinque più impegnative elaborazioni concettuali riguardano insetti dannosi ai boschi. A lui molto si deve dello sviluppo che in varie sedi universitarie, ove più ove meno, e, come si dirà tra poco, nello stesso Istituto Sperimentale di Firenze hanno avuto le ricerche di entomologia forestale. Quelli di noi che a tale impegno scientifico si sono dedicati non possono non guardare alla sua figura come a quella di un magistrale precursore. Attivo, appassionato indagatore delle manifestazioni di vita e dei cicli ontogenetici nonché attento morfologo, Rodolfo Zocchi appare tanto più ammirevole come studioso di insetti appartenenti a disparate categorie ecologico-funzionali di sistemi boschivi (dai fillofagi agli anto-spermo-carpofagi e agli xilofagi), quanto meno le conseguenze delle difficoltà di salute a suo tempo incontrate gli consentirono di avventurarsi nelle faticose esplorazioni che tali impegni di osservazione esigono, come ben sa chi vi si dedica. Ma la sua inappagata ansia di esaminare la realtà naturale, esaltata dallo spirituale godimento al disvelarsi di ogni nuova acquisizione cognitiva, gli offriva frequenti occasioni di impegnarsi in ricerche su argomenti di vario e talora singolare genere. Ne amava discorrere nei momenti di sosta dei convegni scientifici, lasciando trasparire l'intima soddisfazione pur dal tranquillo eloquio confidenziale.



Foto 3  
Il Direttore al suo tavolo di lavoro; ISZA, 1988.

L'interesse per gli insetti di cenosi forestali animò Rodolfo Zocchi fino a che fu a lui possibile applicarsi con la necessaria serenità alle pazienti osservazioni microscopiche. Non gli fu però concesso di concentrare quanto desiderato l'attenzione e l'attività sui temi prediletti: l'opportunità di giustificare passo passo la sua appartenenza ad istituzioni di orientamento tradizionalmente agronomico più che selvicolturale gli rese necessario occuparsi spesso di problemi applicativi riguardanti coltivazioni erbacee o arboree. Ma anche in tali ambiti di indagine gli fu dato di dimostrare a più riprese che la remunerazione dell'autentico naturalista è pur sempre il «*curiosum esse*», come spiegava Carlo Jucci: i numerosi contributi alla messa a punto della lotta contro la *Rhagoletis cerasi*, prodotti in fruttuosa collaborazione con Piero Bartoloni, provano in modo esemplare la versatilità dell'interesse entomologico. Ancora a Bologna, del resto, in qualità di «avventizio di 1<sup>a</sup> categoria» presso l'Osservatorio per le Malattie delle Piante Sez. Entomologia (1949 – 1950), Rodolfo Zocchi aveva dato prova, come si è visto, d'una promettente attitudine allo studio di insetti di importanza agraria. Ciò gli fornì valide credenziali per affrontare una svolta che, se da

un lato lo avrebbe staccato da un ambiente di ricerca rivelatosi tanto stimolante, dall'altro gli avrebbe schiuso l'orizzonte di una carriera a quei tempi ambita da giovani laureati in Scienze Agrarie e contemporaneamente la possibilità di rientrare nell'amata Firenze: era il concorso per la nomina a sperimentatore del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Zocchi lo vinse brillantemente e fu destinato alla Stazione di Entomologia Agraria a far data dal 7 dicembre 1950.

Si apriva un periodo di lusinghiere prospettive. La Stazione di Via Romana offriva l'opportunità di contatti ad ampio raggio con la realtà entomologico-applicativa e metteva a disposizione con «Redia» una base editoriale che allora godeva di ampio, meritato prestigio anche in un circuito internazionale. Non era ancora divampato il culto idolatrico per tutto ciò che suona anglosassone, con annessi aberranti rituali di valutazione del merito scientifico in termini di «impact factor» e altri parametri di cabalistica elaborazione. Rodolfo Zocchi trovò in «Redia» l'ideale palestra per raffinate presentazioni di reperti e a poco a poco ne fece la sede d'elezione per le pubblicazioni che gli diedero fama. Del periodico egli ebbe l'incombenza di occuparsi fin dal 1954 e doveva poi tenere la direzione dal 1965 al 1993. Nello stesso arco di tempo fu responsabile anche di «Apicoltura» per i tre lustri di vita della rivista che egli aveva concorso a fondare. La sua figura di entomologo e tipicamente di entomologo forestale cominciò presto a delinearsi con chiarezza, tanto che già nel 1954 essa bastò ad aprire una serie di incarichi di insegnamento per la disciplina «Zoologia forestale, venatoria e acquicoltura» nell'Università di Firenze. Quell'impegno didattico fu retto con entusiastico fervore fino al 1968: lo ricordano bene gli ormai anziani laureati in Scienze forestali di quegli anni, gli ultimi dell'esclusiva giurisdizione didattica fiorentina nel settore. Non a caso la maggior parte dei brillanti lavori di argomento forestale venne pubblicata da Rodolfo Zocchi in tale quindicennio, per lui il ciclo magico di operosità che di norma precede una decisiva affermazione sul piano scientifico nella storia di ogni ricercatore.

Illuminò quel fausto periodo il matrimonio con l'insegnante Bruna Perentin, la Signora Bruna Zocchi che oggi ci onora con la sua presenza, e che in tante occasioni abbiamo incontrato in convegni scientifici, premurosa e discreta e gentile accompagnatrice dell'amato consorte.

Lo slancio morale che animava Rodolfo Zocchi lungo il difficile cammino intrapreso ottenne ben presto un primo riconoscimento: nel 1958 la commissione formata da Vincenzo Baldasseroni, Alessandro de Philippis e Athos Goidanich giudicava il candidato Zocchi «pienamente idoneo all'abilitazione alla libera docenza in Zoologia forestale, venatoria



Foto 4  
Rodolfo Zocchi in vacanza sulle rive del Lago di Dobbiaco; agosto 1992.

e acquicoltura». Nello stesso anno l'Accademia Italiana di Scienze Forestali lo accolse come corrispondente: in due circostanze gli aveva già conferito, per concorso, ufficiali premi d'incoraggiamento, un terzo gliene doveva assegnare poco dopo; nel 1986 lo elesse ordinario. I Georgofili lo ebbero accademico dal 1961. Lunga e stimata fu poi la sua appartenenza all'Accademia dell'Olio e dell'Olio di Perugia/Spoleto.

Stava così configurandosi un vero e proprio stato di grazia scientifico, culminato nel 1962 con la nomina a straordinario di questa Accademia. All'improvvisa scomparsa di Antonio Melis (1963), Rodolfo Zocchi, sperimentatore capo dall'anno precedente, ebbe l'incarico di direttore reggente della Stazione.

Tutto sembrava ormai definito per consentirgli di spiccare un volo a

cui egli si era preparato con laboriosa tensione: nel luglio '64 il Preside della Facoltà Agraria e Forestale dell'Università di Firenze, Marino Gasparini, rilascia una dichiarazione che si conclude con il seguente giudizio: «La sua attività di docente serio, scrupoloso, nonché ottimo ricercatore e studioso è stata sempre altamente apprezzata per cui la Facoltà si dichiara pienamente soddisfatta della sua opera». Da gran tempo Firenze, che pur poteva gloriarsi d'essere stata sede di attività scientifica per entomologi della fama di Carlo Passerini, Adolfo Targioni Tozzetti e Antonio Berlese (qui ricordando solo le figure storiche), era priva di un insegnamento cattedratico di entomologia. È ben vero che a lungo Baldasseroni, Melis e i loro predecessori si erano distinti come docenti nel prospettare magistralmente lo studio degli insetti di importanza applicativa, ma è pure noto che senza il sicuro appoggio ad una consolidata organizzazione scientifica, quale tipicamente era al tempo un istituto universitario, non può in pratica sorgere e svilupparsi una scuola. Negli anni '60 finalmente alla Facoltà Agraria e Forestale di Firenze si offrì più volte la ventura di colmare la grave lacuna e tuttavia, nonostante il sopra riportato elogio del professore Gasparini, che *a posteriori* suona come un amaro paradosso, non si seppe (o non si volle?) cogliere il frutto della maturità scientifica dell'ancor giovane ed entusiasta professore Zocchi, così che, considerato dal punto di vista dell'ateneo in questione, andarono perduti vari altri decenni – ed altrettante splendide opportunità – prima che nuovi illuminati responsabili delle sorti universitarie provvedessero a che l'entomologia assumesse il debito posto tra le discipline affidate a professori di ruolo, ma, tirate le somme, per la facoltà interessata Rodolfo Zocchi fu un'occasione perduta e meriterebbe di venir da essa ricordato come l'Accademia di Francia, con tardivo pentimento, ricordò il grande, mai cooptato Molière: «Rien ne manque à sa gloire, il manquoit à la nôtre.»

Se non proprio di «gloria», certo qui si può parlare di «valore» e di «fama». Zocchi raggiunse ugualmente altezze ragguardevoli nell'uno e nell'altra. Divenuto direttore straordinario nel '67 e ordinario nel '70, sovrintese con perizia e risolutezza all'attività generale e seppe guidare, con intendimento sagace e con lungimiranza, la complicata metamorfosi della Stazione di Entomologia Agraria in «Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria» (1967), ottenendo in seguito, all'avvio delle «sezioni» (1970), di ampliarne e diversificarne le competenze; gli fu dato così d'introdurre ufficialmente nel quadro generale dell'attività di ricerca la prediletta entomologia forestale, pur col rimpianto di non potersi ormai dedicare a livello operativo. E tuttavia riuscì a prendersi la soddisfazione di pubblicare ancora alcuni lavori nell'ambito di indagine preferito: è del 1970 l'ampio resoconto di pluriennali osservazioni sull'en-



Foto 5  
Un ultimo, sereno ritratto di Rodolfo Zocchi.

tomofauna delle tamerici, contributo di esemplare antiveggenza all'illustrazione di una delle fragili biocenosi minacciate dall'intensificarsi dell'antropizzazione del territorio.

Nonostante l'aggravarsi delle incombenze d'ufficio potè ancora insegnare per incarico all'Università di Firenze fino al 1971, dedicando l'ultimo triennio all'entomologia agraria.

Tra il '73 e il '76 si realizzò il sogno grandioso della costruzione di una nuova sede per l'Istituto. In generale non appariva difficile il distacco dal familiare ma vetusto edificio di Via Romana, in cui peculiarità strutturali, particolari esornativi e cimeli scientifici ridestavano ad ogni passo memorie di sudate fatiche di indagine, di vicende umane liete o tristi e di eventi bizzarri, senza con ciò assumere tuttavia un potere di evocazione nostalgica tale da offuscare la prospettiva di ottenere più ampi e moderni spazi anche per lo svolgimento dei nuovi compiti sperimentali. Vi fu perciò un diffuso compiacimento per l'indovinata ubicazione nel paesaggio delle Cascine del Riccio (che a tutti per altro imponeva disagi e costosi trasferimenti giornalieri), per la piacevole originalità delle linee architettoniche e per la funzionalità degli accoglienti locali, caratteristiche quali pochi centri scientifici possono oggi vantare e godere. Alla maturazione ideale del progetto, all'escogitazione di accorgimenti e adattamenti in corso d'opera e alla definizione della cornice estetica, che rese

tanto gradevole il presentarsi dell'insieme non solo al visitatore, ma anche e soprattutto a chi quotidianamente vi accede per riprendere l'attività usuale, Rodolfo Zocchi partecipò con passione e dedizione assoluta, in ciò sostenuto e aiutato in modo particolare dall'amico Giorgio Fenili, l'entomologo agrario che oggi, a qualche mese dalla scomparsa, si vuol ricordare a quanti lo conobbero e lo stimarono e che allora contribuì con acceso entusiasmo, inesauribile energia e strenuo, fattivo impegno al felice compiersi di quell'opera.

Fu celebrato nel frattempo (1975) il centenario della nascita della «Stazione di Entomologia Agraria».

La nuova sede venne inaugurata ufficialmente nel 1978.

Intanto però, come spesso si verifica nel susseguirsi delle umane vicende, nubi si stavano addensando all'orizzonte della sperimentazione agraria. Si era infatti aperta, con l'inquieto *iter* di una riforma dello *status* del personale, quella che per decenni doveva incombere come una crisi senza fine sull'intero assetto ufficiale della ricerca applicata in agricoltura. Non vi era stato modo, benché non fossero mancate le opportunità, di seguire almeno in ritardo l'esempio del prestigioso INRA francese. *Mala tempora*: si stava ovunque diffondendo un esiziale malessere tuttora privo di rimedi. L'università italiana vortica da quello stesso periodo in un turbine di cambiamenti senza tregua e senza prospettive. Rodolfo Zocchi, per la sensibilità innata, che di molto sopravanzava la pur elevata e avvertita responsabilità istituzionale, ne soffersse in misura incolmabile. Continuò ad assolvere il suo compito con lo scrupolo di sempre sia in sede, sia al Ministero, dove lo si ascoltava con rispetto, anche se non sempre con la comprensione che la ragionevolezza del suo argomentare avrebbe meritato. Svolse funzioni di rappresentanza e di coordinamento in varie commissioni e convegni scientifici e tecnici, per incarico d'ufficio o per designazione d'altra origine, in Italia e all'estero. Toccò anche a lui sperimentare quanto difficile si rivelasse una collaborazione adeguatamente proficua con l'Organizzazione Internazionale per la Lotta Biologica. Nella sua assidua partecipazione ai congressi nazionali di entomologia Rodolfo Zocchi si distinse per fermi, equilibrati interventi quando fu necessario sostenere la serietà dell'impostazione scientifica dei problemi e per serene, sapienti conduzioni di dibattiti quando fu il suo turno di coordinare qualche sessione.

E giunse il momento di occupare una posizione di responsabilità pari al prestigio nell'ambito dell'Accademia che oggi onora la sua memoria. Nel 1986 il suo nome riscosse il generale consenso per l'elezione a presidente. Dal 1969, anno del suo ordinariato accademico, Zocchi era stato il nostro efficiente segretario-tesoriere, ma non solo per la nitida

conoscenza dei problemi dell'istituzione e delle procedure amministrative da lui posseduta lo si volle al vertice delle responsabilità accademiche: le doti umane e l'autorevolezza scientifica del candidato fecero di questi la persona giusta al posto giusto nel tempo giusto. Per nove anni Rodolfo Zocchi sostenne l'alta carica operando con saggezza e pacata fermezza. Vigilò assiduamente, tra l'altro, sui tribolati sviluppi della riforma dello statuto, cui da segretario aveva molto contribuito. Nel 1989 si prodigò con fervore affinché la sesta assemblea generale dell'OILB /SROP potesse svolgersi a Firenze in piena, cordiale consonanza con l'Accademia e con l'ISZA sul piano speculativo e sull'applicativo. Fu, quello, un alto momento della nostra attività scientifica, come lo fu per la stessa OILB /SROP, che stava allora vivendo un periodo eccezionalmente felice, come mai prima e dopo, per l'infaticabile, appassionato impegno della presidenza Cavalloro.

Cessata nel '92 la sua attività istituzionale di direttore dell'ISZA e concluso nel 1994 il suo terzo mandato di presidente dell'Accademia, Rodolfo Zocchi si ritrasse a poco a poco in una sfera di composta privatezza, come verosimilmente egli si era da lontano prefisso e come, conoscendone lo stile di vita, amici ed estimatori considerarono elegante ed esemplare, pur nella preoccupazione per il suo stato di salute, che dava segni di progressivo cedimento.

Fu piuttosto una toccante sorpresa ricevere in dono da lui una raccolta di poesie, «La vela», che a distanza di poco più d'un decennio seguiva la serie dei trentadue componimenti di «Fa sera» (1981). Vi traspiono qua e là le note leggere di un delicatissimo commiato prematuro. Della sensibilità d'animo di Rodolfo Zocchi sarebbe stato possibile avvertire il profumo sottile anche leggendo soltanto la commemorazione a suo tempo meditata per Vincenzo Baldasseroni, il predecessore nell'insegnamento della zoologia forestale in Firenze, del quale fu segnalato il merito di prode combattente: ideale esaltazione, insieme, della figura del padre Adriano Zocchi, onorato ufficiale di complemento alla chiamata del dovere, troppo presto mancato alla famiglia? Assai fini si rivelano nella malinconia che li pervade i versi dedicati all'ebbro volo senza meta della farfalla sul mare, e quelli che sembrano voler aggiungere una «impressione» di pensosa solidarietà umana a un «soleil levant» di Monet reso poesia e trasposto in agreste ambiente appenninico.

All'approssimarsi dell'ora del ritiro dall'attività che a fondo aveva impegnato ogni sua risorsa intellettuale, Rodolfo Zocchi lasciò due liriche splendide tra le sue più suggestive.

Dedicò alla Sposa un inno di riconoscenza, ripercorrendo idealmente un itinerario di comuni speranze, gaiezze, preoccupazioni e sofferenze.

Con «La vela» si chiuse, non senza un chiaro intendimento, la raccolta che porta lo stesso titolo.

### LA VELA

*Per bonaccia e mari impetuosi  
la vela mia mi ha portato.  
Or ch'è consunta e logora  
la barca più non regge  
né più risponde ai venti;  
lenta se ne va alla deriva.  
Presto il sole tramonterà  
né più sarà orizzonte.  
E in quel buio sarà  
angoscia, smarrimento  
o quiete infinita  
da tanto tempo attesa?*

Fu davvero l'addio.

Ora Rodolfo conosce la risposta alla sua ansiosa domanda. A noi, che abbiamo visto la sua barca allontanarsi, rimane, col ricordo di lui vivo, la consolazione di confidare che gli sia stato riservato il premio come a colui che, ammainata finalmente in porto la sua vela gagliarda, abbia potuto approdare dicendo, con l'Apostolo, «*bonum certamen certavi*».

### ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI DEL PROF. RODOLFO ZOCCHI

- 1) Contributo alla conoscenza della *Neurotoma flaviventris* Retzius (Hymenoptera Symphyta - Pamphiliidae). - *Boll. Ist. Ent. Università Bologna*, Vol. XVII (1948): 209-224, 1949.
- 2) Contributo alla conoscenza del *Micronematus abbreviatus* Hartig (Hymenoptera Symphyta - Tenthredinidae). - *Boll. Ist. Ent. Università Bologna*, Vol. XVII (1948): 225-233, 1949.
- 3) Tre lepidotteri dannosi - La Tignola Orientale del Pesco (*Laspeyresia* o *Cydia molesta* Busck). La Carpocapsa delle mele (*Carpocapsa pomonella* L.). La Tignola del Melo (*Hyponomeuta padellus* L.). - *Circolare n° 9 dell' Osservatorio Fitopatologico; Ist. Ent. Università Bologna*, 1950, 11 pp.
- 4) Contributi alla conoscenza degli insetti delle foreste. I. *Cryptorrhynchus lapathi* L. (Coleoptera Curculionidae). - *Boll. Ist. Ent. Università Bologna*, Vol. XVIII, 1950-1951: 245-258.
- 5) *Evergestis extimalis* Scopoli (Lepidoptera Pyralidae). - *Boll. Ist. Ent. Università Bologna*, Vol. XVIII, 1950-1951: 350-379.
- 6) Contributi alla conoscenza degli insetti delle piante forestali II. Note biologiche sull'*Evetria buoliana* Schiff. (Lepidoptera Tortricidae). - *Redia*, Vol. XXXVII, 1952: 345-369.
- 7) Una eccezionale infestazione di *Coroebus fasciatus* Villers in Toscana. - *Redia*, Vol. XXXVIII, 1953: 163-168.
- 8) Segnalazione di alcuni centri di infestazione termitica in Toscana. - *Redia*, Vol. XXXVIII, 1953: 195-202.
- 9) Note biologiche sulla *Theresimima ampelophaga* Bayle-Barelle. - *Redia*, Vol. XXXVIII, 1953: 238-246.

- 10) Contributo alla conoscenza della *Galerucella calvariensis* L. (Coleoptera Chrysomelidae). - *Redia*, Vol. XXXVIII, 1953: 255-280.
- 11) Le tignole della vite. - *Informatore Fitopatologico*, aprile 1954, 3 pp.
- 12) Esperienze di lotta contro la *Rhagoletis cerasi* L. - *Redia*, Vol. XXXIX, 1954: 301-308 (in coll. con G. A. Fenili).
- 13) La lotta contro la Mosca mediterranea delle frutta (*Ceratitis capitata* Wied.) e contro l'Antonomo del melo (*Anthonomus pomorum* L.). - *Convegno tecnico per la lotta contro gli insetti dei fruttiferi e contro il Cleono della barbabetola*; Firenze, 11-13 novembre 1954, Tip. Coppini, Firenze, pp. 59-70.
- 14) La lotta antitermitica in Toscana - mezzi adottati per la disinfestazione e la difesa della Certosa di Firenze. - *Redia*, Vol. XXXIX, 1954: 309-325 (in coll. con M. Ciampolini).
- 15) Insetti del Cipresso. I. Il Gen. *Phloeosinus* Chap. (Coleoptera Scolytidae) in Italia. - *Redia*, Vol. XLI, 1956: 129-225.
- 16) Gli insegnamenti della lotta contro i Tripaneidi dei fruttiferi in esperienze eseguite in Emilia e Toscana nel 1955. - *Rivista Ortoflorofruitticoltura Italiana*, Anno 81°, Vol. XL, nn. 3-4, 1956, 12 pp.
- 17) Insetti dannosi in piscicoltura. - *Bollettino di Pesca, Piscicoltura e Idrobiologia*, Anno 33°, Vol. XII (n.s.), fasc. 1, 1957, Roma, 10 pp.
- 18) Gli insetti più comuni del Pioppo. Loro modo di vivere, danni che arrecano e mezzi per combatterli. - *Convegno tecnico per la coltivazione e la difesa fitosanitaria del Pioppo; Ponte Buggianese, febbraio 1957*, Tip. Coppini, Firenze, 64 pp.
- 19) Contributi alla conoscenza degli insetti delle piante forestali. III. Note morfo-biologiche sull'*Ernobius abietis* F. (Coleoptera Anobiidae). - *Redia*, Vol. XLII, 1957: 291-348.
- 20) Esperienze di lotta contro la *Rhagoletis cerasi* L. nel 1957. - *Redia*, Vol. XLII, 1957: 349-358 (in coll. con P. Bartoloni).
- 21) Insetti del Cipresso. II. Note morfo-biologiche sull'*Eulia cupressana* Dup. (Lepidoptera Tortricidae). - *Redia*, Vol. XLII, 1957: 359-382.
- 22) Scoiattolo, Ghiro e Ratto: tre roditori dannosi alle nostre piante forestali. - *L'Italia Forestale e Montana*, Anno XII, fasc. n° 5, 1957, Firenze, 14 pp.
- 23) Il Coniglio selvatico. - *Informatore Fitopatologico*, VII, 1957: 305-307.
- 24) Lo stato attuale del problema sulla *Ceratitis capitata* Wied. - *Rivista di Ortoflorofruitticoltura Italiana*, Anno 83°, Vol. XLII, nn. 11-12, 1958, Firenze, 11 pp. (in coll. con A. Melis).
- 25) Recensione a: F. Schwerdtfeger, «Die Waldkrankheiten. Ein Lehrbuch der Forstpathologie und des Forstschutzes». - *L'Italia Forestale e Montana*, Anno XIII, n. 2, 1958, Firenze, 1 p.
- 26) La lotta contro la *Rhagoletis cerasi* L. in base ad alcune considerazioni sulla sua etologia. - *Redia*, Vol. XLIII, 1958: 329-349 (in coll. con P. Bartoloni).
- 27) Contributo alla conoscenza morfologica ed etologica dell'*Hyphantria cunea* Drury (Lepidoptera Arctiidae). - *Redia*, Vol. XLIII, 1958: 451-518 (in coll. con A. Melis).
- 28) Recensione a: Touring Club Italiano «Conosci l'Italia, Vol. III. La Fauna». - *L'Italia Forestale e Montana*, Anno XIV, n.1, 1959, Firenze, 1 p.
- 29) Alcune considerazioni sulla fauna fitofaga del bosco puro e del bosco misto. - *L'Italia Forestale e Montana*, Anno XIV, fasc. n. 4, 1959, Firenze, 7 pp.
- 30) Il problema delle epidemiologie negli insetti. - *Annali Accademia Italiana di Scienze Forestali*, Vol. VIII, 1959: 345-372.
- 31) Contributi alla conoscenza degli insetti delle piante forestali. IV. Note morfologiche-etologiche sulla *Pelatea festivana* Hb. (Lepidoptera Tortricidae). - *Redia*, Vol. XLIV, 1959: 127-164.
- 32) Osservazioni conclusive sulla capacità di spostamento negli adulti di *Rhagoletis cerasi* L. - *Redia*, Vol. XLIV, 1959: 77-83 (in coll. con P. Bartoloni).
- 33) Ricerche faunistiche sull'Isola della Gorgona. II. Coleoptera Scolytidae. - *Boll. Soc. Ent. It. Genova*, Vol. LXXXIX, nn. 7-8, 1959: 103-107.
- 34) Nuovi reperti sull'attività secretoria delle ghiandole pigidiali in *Brachinus explodens* Duft. (Coleoptera Carabidae). - *Redia*, Vol. XLIV, 1959: 239-244.
- 35) Die in Italien derzeit wichtigsten tierischen Schädlinge an Olive, Weinrebe und Obstbäumen. - *Anzeiger für Schädlingskunde*, XXXIII Jahrg., Heft. 11, 1960: 161-164.
- 36) La difesa delle piante forestali dagli animali nocivi. - *Atti del Convegno su «Criteri e metodi di applicazione delle provvidenze legislative e delle direttive tecnico-agronomiche per lo*

- sviluppo dei territori montani anche in funzione del MEC», Passo della Mendola, 22-30 luglio 1960. - «Economia Trentina» della C.C.I.A. di Trento, nn. 1-2, 1961, 16 pp.*
- 37) Contributi alla conoscenza degli insetti delle piante forestali. V. Il Gen. *Dioryctria* Zell. (Lepidoptera Pyralidae) in Italia. - *Redia*, Vol. XLVI, 1961: 9-143.
  - 38) Considerazioni zoologiche nel problema dei rimboschimenti. - *Acc. It. Sc. Forestali. Atti del Congresso sui rimboschimenti e sulla ricostruzione dei boschi degradati. Firenze, 2-15 aprile 1961. Vol. I: 149-161.*
  - 39) Contributo alla conoscenza della morfologia larvale del Coleottero Dascillidae *Dascillus cervinus* L. - *Studi Sassaesi, Vol. IX, 1961, fasc. 2: 430-444.*
  - 40) Microrganismi patogeni nella lotta contro gli insetti. - *Acc. Econ. Agr. dei Georgofili, Vol. VIII, 1961: 378-396.*
  - 41) Prove di lotta contro la Processionaria del pino mediante l' uso di radiazioni jonizzanti. - *Redia, Vol. XLVII, 1962: 161-168 (in coll. con B. Baccetti).*
  - 42) Scolitidi dell'isola di Capraia. - *Redia, Vol. XLVII, 1962: 153-159.*
  - 43) Biocenosi e relativi metodi di indagine nel campo della zoologia forestale. - Atti del V Congresso Nazionale di Entomologia, Milano, Settembre 1963. In: *Atti Acc. Naz. It. Ent., Rendiconti, Anno XI (1963), Bologna 1964, 22 pp.*
  - 44) Insetti del Cipresso. III. Note morfologiche-etologiche sulla *Pseudococcyx tessulatana* Stgr. (Lepidoptera Tortricidae). - *Redia, Vol. XLVIII, 1963: 239-264.*
  - 45) Antonio Melis. - *Redia, Vol. XLVIII, 1963: I-XII.*
  - 46) In memoria di Vincenzo Baldasseroni. - *Monti e Boschi, n. 2, 1964, 3 pp.*
  - 47) Esperienze di lotta contro il *Dacus oleae* Gmel. nella Toscana litoranea durante il 1965. - *Redia, Vol. L, 1966-1967: 69-74 (in coll. con G.A. Fenili).*
  - 48) Fitofagi dannosi al Ciliegio nel mondo. - *Atti Conferenza Nazionale per l' Ortoflorofruitticoltura - Verona, 14-16 dicembre 1966, 9 pp.*
  - 49) Le principali teorie sulla dinamica delle popolazioni animali. - *Atti Acc. Naz. It. Ent., Rendiconti, Anno XIV, (1966): 66-77, 1967.*
  - 50) Contributo alla conoscenza della morfologia larvale del Coleottero scarabeide *Aphodius rufipes* (L.). - *Redia, Vol. LI (1968-1969): 219-227, 1969.*
  - 51) Reperti sulla corologia ed etologia del *Phymatodes glabratus* (Charp.) (Coleoptera Cerambycidae) in Italia. - *Redia, Vol. LI (1968-1969): 259-268 (in coll. con M. Covassi).*
  - 52) Voci: Inostemma, Ipena, Iponomeuta, Iponomeutidi, Iridomirme, Issidi, Kallima, Kuvanaspis, Iscnaspide, Isometopidi, Larenzia, Lasiocampidi, Laspeiresia, Lepidotteri, Letilia, Leucania, Levuana, Licenidi, Licia, Limacodidi, Limantriidi, Limotripide, Lionetiidi, Liotripide, Litocolletidi, Litosia, Loxostege. - *Enc. Agr. It., Vol. VI, REDA, 1969.*
  - 53) Considerazioni fitopatologiche sul problema dell' *Heterodera rostochiensis* Woll. - *Tipografia Coppini, Firenze, 1970, 16 pp.*
  - 54) Problemi fitosanitari della Toscana. In: Difesa delle piante e tutela della salute dell'uomo. - *Monografia dell'Istituto di Tecnica e Propaganda Agraria, Roma, 1970, Tipografia dell'Orso: 9 pp.*
  - 55) Contributo alla conoscenza dell' entomofauna delle tamerici in Italia. - *Redia, Vol. LII, (1970-1971) 1971: 31-129.*
  - 56) Alcuni nematodi associati con piante da fiore. - *Redia, Vol. LII, (1970-1971) 1971: 139-147.*
  - 57) Relazione sull'attività di ricerca e di sperimentazione svolta nel 1970. - *Ann. Ist. Sper. Zool. Agr. Vol. I, 1970: VII-XLI.*
  - 58) Reperti sulla corologia e sull'etologia del *Phymatodes glabratus* (Charp.) in Italia. - *Atti VIII Congr. Naz. It. Ent., Firenze, 4-7 settembre 1969, (1971): 122-123 (in coll. con M. Covassi).*
  - 59) *Ditylenchus dipsaci*: vita, danni e lotta. - *Terra e Vita, n. 37, 1971, 4 pp.*
  - 60) Sperimentazione e difesa antiparassitaria. - *Ann. Ist. Sper. Zool. Agr., Vol II, 1971: XI-XV.*
  - 61) Relazione sull'attività di ricerca e di sperimentazione svolta nel 1971. - *Ann. Ist. Sper. Zool. Agr., Vol. II, 1971: V - XXXVIII.*
  - 62) La ricerca nel campo degli antiparassitari da parte degli organi statali. - *Ann. Ist. Sper. Zool. Agr. Vol. III, 1972-1973, pp. 13-17, 1972.*
  - 63) Berlese nel disegno e nella pittura. - *Atti IX Congr. Naz. It. Ent., Siena 21-25 giugno 1972: 419-428.*
  - 64) Generalità sui criteri che hanno guidato e ispirato le norme del nuovo regolamento sulla

- produzione, commercio e vendita dei fitofarmaci. - *Ann. Ist. Sper. Zool. Agr., Vol. III, 1972-1973: pp. 43-45, 1972.*
- 65) Recensione: A. Servadei, S. Zangheri, L. Masutti. - *Entomologia Generale e Applicata - Padova CEDAM - L'Italia Forestale e Montana, Anno XXVII, n. 5, 1972, 1 p.*
- 66) Prospettive attuali nella difesa dell'olivo dai più comuni parassiti animali. - *Ann. Ist. Sper. Zool. Agr., Vol. III, 1972-1973, pp. 269-281, 1973.*
- 67) Relazione sull'attività di ricerca e di sperimentazione svolta durante gli anni 1972-1973. - *Ann. Ist. Sper. Zool. Agr., Vol. III, 1972-1973, pp. V-XXVII, 1974.*
- 68) Centenario di una Istituzione (1875-1975). - *Redia, Vol. LVI, 1975: XI-XXII.*
- 69) Relazione sull'attività di ricerca e di sperimentazione svolta durante gli anni 1974-1975. - *Ann. Ist. Sper. Zool. Agr., Vol. IV, 1974-1975: V-XXXVII, 1976.*
- 70) Che cosa è la lotta integrata. - *Ist. Sper. Zool. Agr., Firenze, pp. 4, 1977.*
- 71) Lotta biologica. - «Galileo» *Enc. delle Scienze e delle Tecniche - pp. 321-323.*
- 72) Intervento alla Tavola rotonda sui problemi della fumaggine dell'olivo. - 6 maggio 1977 - *Atti Acc. Econ. Agr. Georgofili, Vol. XXIV, serie settima, 1978: 104-108.*
- 73) Prospettive e problemi relativi ai fitofagi. - *Informatore Fitopatologico, Anno XXVIII, n. 1, 1978: 5-11 (in coll. con P. Giunchi).*
- 74) Relazione sull'attività di ricerca e di sperimentazione svolta durante gli anni 1976-1977. - *Ann. Ist. Sper. Zool. Agr., Vol. V, 1976-1977: V-XXV, 1978.*
- 75) La legislazione italiana sui residui degli antiparassitari e i suoi riflessi sulla produzione ortofrutticola. - *Informatore Fitopatologico, Anno XXIX, n. 4, 1979: 15-18 (in coll. con A. Graniti).*
- 76) Relazione sull'attività di ricerca e di sperimentazione svolta durante gli anni 1978-1979. - *Ann. Ist. Sper. Zool. Agr., Vol. VI, 1978-1979: V-XVII, 1980.*
- 77) Lepidotteri. Monografia sugli organismi nocivi alle piante coltivate di temuta introduzione nei Paesi della CEE - *Agricoltura Ricerca, Anno III, n. 12, luglio 1980: 33-54.*
- 78) Introduzione alle relazioni scientifiche. - *Convegno «Il messaggio di S. Francesco e l'ecologia». La Verna (Arezzo), 14-16 settembre 1982. Ed. Famiglie Francescane Toscane, Tipografia l'Artigiano, Firenze: p.35.*
- 79) Project of integrated control in olive-groves. - CEC Programme on integrated and biological control. *Ed. R. Cavalloro e A. Piavaux. - Progress report 1979/1981: 111-122, 1983.*
- 80) Giorgio Fiori. In memoriam. - *Atti Acc. Naz. It. Ent. Rendiconti, Anni XXX-XXXII, 1984: 131-152.*
- 81) Biological and integrated control in olive-groves. - CEC Programme on integrated and biological control. *Ed. R. Cavalloro e A. Piavaux. - Final report 1979/1983: 225-241, 1984.*
- 82) Integrated pest control in olive-groves. Session 3 *Prays oleae* (Bern.). - *Proceedings of the CEC/FAO/IOBC International Joint Meet./Pisa/3-6 April 1984. Ed. R. Cavalloro e A. Crovetto, 1985. A.A. Balkema, Rotterdam, Boston, 1985: 192-194.*
- 83) La Facoltà di Agraria per la produzione agricola e per la sanità dell'ambiente - *Notiziario Malattie delle Piante, n.108 (1987): 19-23 (in coll. con F. Moriondo).*
- 84) Projet finalisé de recherche pour la défense des cultures agricoles et des arbres forestiers. - Ministère Agriculture et Forêts - «6ème Assemblée Générale OILB-SROP» Firenze, 26-27 settembre 1989 *Bulletin OILB/SROP, 1990. XIII/9, pp. 6-18 (in coll. con A. Quacquarelli e G. Lopiparo).*
- 85) Lotta biologica e integrata per la difesa delle colture agrarie. - *Esercitazioni dell'Acc. Agr. in Pesaro. Serie 3. Vol. 25°, 1993: 69-78.*

BIANCA